

# Progetto

Anno 4—numero 7/8

Luglio/Agosto 2007

# Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 - Stampato in proprio - Diffusione gratuita—Posta elettronica: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 — 00136 Roma - Tel/fax 06.35344399 - Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Per tutta la durata della primavera, il Movimento Nazional Popolare

**Il problema-casa nella lotta del Movimento Nazional Popolare**

**Intervenire sull'emergenza abitativa**

di Nicola Cospito

di case inutilizzate da anni, che sappia tutelare all'insegna della

ha svolto una campagna di volantaggi chiedendo l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, una delle tante tasse inique che gravano sulle tasche e sul bilancio familiare dei cittadini italiani. Il Movimento Nazional Popolare è però consapevole che quello dell'ICI è solo uno degli aspetti del problema della casa che tanto pesa nel nostro paese soprattutto sui giovani ma anche sulle famiglie meno abbienti. Come è noto i governi liberaldemocratici di centro-destra e di centro-sinistra non hanno svolto e non intendono svolgere una politica dei prezzi e hanno lasciato il mercato della casa in preda ad una speculazione che ha raggiunto livelli mai visti prima. A ragione l'emergenza abitativa è diventata il problema dei problemi e costituisce il nuovo fronte dell'usura che sfrutta all'

ai 250/280.000 euro e non si capisce perché visto che le ditte costruttrici spesso si avvalgono di forza lavoro a basso costo.



osso i cittadini italiani che non possono sottrarsi all'incombente di procurarsi un tetto. A Roma soprattutto, ma anche a Milano, Genova, Torino e in altre grandi città il prezzo di una casa di 50-60 metri quadrati oscilla intorno

Il settore abitativo necessita di provvedimenti urgenti e non più rinviabili.

Il Movimento Nazional Popolare propone l'istituzione di un **equo mercato** degli affitti che rimetta sul mercato centinaia di migliaia

giustizia sia il proprietario che l'affittuario e allo stesso tempo un' **equo-vendita** che parta da cifre calcolate sul grado di vetustà degli immobili, sulla loro dislocazione e sul loro effettivo valore. Il mercato non è un'entità astratta e va regolamentato. Di qui l'urgenza di costituire una commissione di controllo gestita dai consumatori che disciplini e sorvegli le società immobiliari e l'intero settore dell'edilizia. Non è possibile condannare gli italiani a passare la loro vita a pagare cifre da capogiro per mutui spesso indicizzati che crescono anche a causa delle torbide manovre delle banche centrali internazionali. Il mercato della casa con le speculazioni dei pescecani che ormai in questo settore fanno il bello e il cattivo tempo ha stornato e continua a stornare ingenti risorse da altri importanti settori che restano al palo. Se non si interverrà in tempo le cose andranno sempre peggio e la crisi economica come al solito la dovranno pagare le fasce più deboli della popolazione italiana.

**a pagina 2**  
Evasione fiscale record

**a pagina 3**  
Politici servi dell'alta finanza

**a pagina 4**  
Non è solo nostalgia

**a pagina 8**  
Abolizione del PRA e fine dell'ACI

L'agenzia delle Entrate ha recentemente comunicato gli ultimi dati ufficiali sull'evasione fiscale secondo i quali l'evasione totale riferita all'anno 2004 ammonta a 270 miliardi di euro (522.000 miliardi di vecchie lire).

Con questa cifra non ci sarebbe più bisogno di fare leggi finanziare almeno per dieci anni, tutte le pensioni potrebbero essere rivalutate alla grande, salari e stipendi potrebbero godere di sostanziosi incentivi, tutti i servizi pubblici potrebbero essere migliorati e potenziati e,

infine, il gigantesco debito pubblico che ci penalizza sui mercati esteri potrebbe essere ridotto molto più rapidamente.

Una delle giustificazioni a favore della "categoria" degli evasori, troppo spesso ripetuta da tale Silvio Berlusconi, è che la gente non paga le tasse perché le aliquote sono troppo alte. I dati sopra citati sono però del 2004, quarto anno del Governo Berlusconi che aveva iniziato a ridurre le aliquote e l'evasione ha continuato nella sua crescita esponenziale. Quindi non è vero che riducendo le aliquote "certi" italiani diventano dei bravi e onesti cittadini, è vero il contrario, perché "tali" italiani, preso atto

## Evasione fiscale record



Una vergogna  
tutta italiana!

di Adriano Rebecchi \*

dei tanti condoni e sanatorie elargite dal governo della CdL, hanno capito che pagare e tasse è da fessi e si sono messi a fare i furbi più di prima.

Solo che le tasse non pagate dai furbi ricadono poi sugli onesti che sono così costretti a pagare di più. Che siamo di fronte ad una realtà scandalosa, unica per la sua entità nel panorama europeo e mondiale, lo ha ammesso anche uno che fa titolo sui giornali, il Presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo che, bontà sua, in una recente intervista ha dichiarato che: "È uno scandalo che solo lo 0,8% degli italiani dichiara al fisco più di 100mila euro di reddito". E' vero, è uno scan-

dalo favorito anche dalle leggi e leggine come quelle sulla depenalizzazione del falso in bilancio e di alcuni reati finanziari, questo mentre in tanti paesi del mondo, Usa in testa, le pene per gli evasori e per chi redige bilanci falsi sono severissime. D'altronde noi siamo il paese (Nazione è una parola troppo seria per questo squallore) nel quale un ex Presidente del Consiglio, quand'era in carica, si è permesso di giustificare gli evasori in un discorso ai quadri di quella Guardia di Finanza

che dovrebbe scovarli. Del resto è lo stesso ex-Presidente del Consiglio che ha permesso ai "ceti produttivi e imprenditoriali" suoi grandi sostenitori di impoverire l'intero popolo italiano con l'inflazione da Euro, lasciando che quello che costava mille lire il giorno prima venisse a costare un euro, cioè 1936 lire il giorno dopo, raddoppiando così i prezzi ed i costi dei servizi. Considerato che si usa dire che ogni popolo ha il governo che si merita, crediamo proprio che l'attuale popolo italiano non si merita altro che un nuovo governo Berlusconi!

\*Responsabile MNP  
Verbania-Cusio-Ossola

## Bullismo e dintorni

di Rocco Nuzzo\*

La violenza sessuale come argomento di discussione è di gran moda...a livello politico, giornalistico, salottiero. In tutta questa mischia mass-mediatica, non poteva mancare la classica ciliegina sulla torta, cioè l'antifascismo. La compagna Franca Rame, infatti, ha dichiarato di essere stata anche lei vittima di violenze, ovviamente fasciste. Questo triste episodio si collocherebbe durante la "resistenza" del 1968, tuttavia non ci sono stati testimoni; quindi nessuno ha visto degli uomini muscolosi, sporcaccioni e spavaldi abusare sessualmente della compagna in questione. E le signora ne ha parlato solo molto tempo dopo. E' possibile che una donna tutta falce e martello abbia tenuto un segreto per tanto tempo? Oppure si tratta di un brutto sogno? Roba da psicologi...o meglio da psichiatri. Ed è proprio questo il cuore del problema, il motivo per cui si parla tanto. Volendo analizzare ciò che emerge da tutto questo marasma dobbiamo rivolgere lo sguardo al di fuori. Si sa che negli ultimi 3 anni sono aumentate del 350% le ricette mediche dove si prescrivono psicofarmaci ai bambini "troppo vivaci". In molte parti d'Italia stanno

nascendo associazioni di genitori per cercare di prevenire questa prassi, in quanto il nostro stato non può far nulla in tal senso. Almeno così ci dicono...Una logica in tutto questo c'è, soprattutto se siamo ben consci che: le multinazionali farmaceutiche finanziano i partiti; i partiti debbono contare anche su quelle risorse finanziarie per poter campare; il sistema non vuole fermare la violenza ma soltanto i bambini troppo vivaci, che sono quelli più portati a socializzare e a far socializzare; se i ragazzi socializzano abbastanza non possono diventare depressi, anzi diventano creativi; se le ragazze socializzano e guardano poco la tv, non possono diventare anoressiche; se c'è un sistema di valori sani e principi ineludibili per ogni individuo, tutto può andare bene, se si socializza; nel sapere come nello sport, nel lavoro come nella famiglia. Altro che Franca Rame!!! lei fa parte di questo sistema; su questo ha marciato e continuerà a farlo nel segno della continuità antifascista.....mentre a voi, genitori in buona fede, questo sistema tenta di rovinare irreversibilmente i figli, ciò che vi è più caro! Vale la pena accendere la tv al mondo d'oggi? Accedere al quel mondo perverso, fatto di calunnie, stupidaggini e porcherie varie?

\*Responsabile MNP Lecce

Lo diciamo da anni, lo ripetiamo ad ogni occasione perché le evidenze sono continue ed ogni giorno arrivano dai fatti le conferme che la nostra classe politica, in cui tutti si presentano come onesti servitori del Paese, desiderosi solamente di fare gli interessi dei Cittadini, è invece composta da mascalzoni che usano l'ipocrisia, la menzogna, il raggirio, la corruzione, la disonestà più profonda per raggiungere l'unico scopo di ottenere e di gestire il potere per fini che servono gli interessi di gruppi di affari, di massonerie economiche ed ottenere in cambio lautissimi compensi per se stessi, alla faccia dei Cittadini che non arrivano alla fine del mese con salari da 1.200 €, di pensionati che sono, nella stragrande maggioranza ai limiti o sotto il livello di povertà e di giovani che, a parte il precariato del loro lavoro avranno, in età matura, pensioni da fame (se ancora lo Stato potrà pagarle). Naturalmente a noi, biechi fascisti, nessuno, o quasi, ha dato retta, anche perché l'organizzazione mascalzonesca della politica è così ben strutturata ed organizzata che nessuno dei media, né a destra, né a sinistra ha mai attaccato il nocciolo del problema e cioè la collusione del governo e dell'opposizione nella spartizione dei vantaggi ottenuti dal sistema. L'azione dei partiti è sempre stata quella di scalzare il governo ad ogni livello, da quello nazionale a quello Comunale, ma lo scopo non è mai stato quello di cambiare l'andamento delle cose, ma solamente quello di cambiare i rapporti di forza nella spartizione che il consociativismo imperante ha stabilito tra chi governa e chi fa l'opposizione. Un esempio per non restare sul teorico: dal libro "La Casta" di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, uscito recentemente, ma anche già da diverse, se pur inascoltate denunce, risulta che negli ultimi anni regioni, Province e Comuni hanno moltiplicato le commissioni, le consulenze esterne, le aziende pubbliche in modo da decuplicare in pochi anni la quantità. Le aziende municipalizzate sono passate da una media di quattro per comune ad una di quaranta per comune e naturalmente ciò ha comportato quaranta presidenti, quaranta sindacati, quaranta consigli di amministrazione e via spendendo perché tutte queste cariche, non solo non sono a titolo gratuito in quanto "servizio reso alla comunità dei Cittadini", ma sono

sovente remunerate in modo molto più opulento di quanto lo siano in molte società private e soprattutto molto più di quanto lo siano analoghe istituzioni nel resto d'Europa. Stesso discorso, su piani diversi e con diversi escamotage, si può dire per regioni, e province, tanto che, per esemplificare ancora, in Puglia, la regione più "piatta" d'Italia, ci sono sei comunità montane, per un totale di ses-

sovente remunerate in modo molto più opulento di quanto lo siano in molte società private e soprattutto molto più di quanto lo siano analoghe istituzioni nel resto d'Europa. Stesso discorso, su piani diversi e con diversi escamotage, si può dire per regioni, e province, tanto che, per esemplificare ancora, in Puglia, la regione più "piatta" d'Italia, ci sono sei comunità montane, per un totale di ses-

alla mafia fu quello del prefetto Mori, durante il Fascismo, mentre dopo lo Stato ha sminuito, sottovalutato o semplicemente colluso.." Ecco, il vero nocciolo del cancro che affligge la politica e la società civile italiana è il consenso. Quel consenso che è necessario ai politici per governare e senza il quale il loro potere è nullo, quel consenso per il quale, quindi, sono disposti a qualsiasi bassezza, a qualsiasi menzogna, a qualsiasi compromesso ed a qualsiasi delitto sociale perché il consenso è potere, il potere è denaro ed il denaro riesce a dare l'intoccabilità e l'impunità. Si dovrà, a parere nostro, rivedere i meccanismi del consenso e sottrarre ai partiti quella sovranità popolare che essi hanno espropriato ai cittadini in contrasto con la costituzione. Si dovrà pensare ad una partecipazione più diretta dei Cittadini



santare comuni le cui vette montane si aggirano sui duecento, duecento cinquanta metri di altitudine (meno della montagna del "monte Stella" di Milano realizzata con il deposito dei detriti degli scavi edilizi). Ora verrebbe da chiedersi perché mai le opposizioni, di ogni colore, con in mano simili siluri contro i governi locali, non facciano una tale barabanda, denunciando gli illeciti, da far cadere i governi locali con vergogna. La risposta è semplice: le opposizioni sono sempre presenti, in proporzioni calcolate in base al peso politico elettorale, in tutte queste aziende, commissioni, centri studi, ecc. ecc. ecc. e pertanto partecipano come complici, allo sconcio, alla corruzione, alla rapina del denaro pubblico e non hanno quindi alcun interesse a denunciare un bel nulla per non darsi la zappa sui piedi. Alle prossime elezioni si scanneranno per ottenere il consenso popolare ed invertire la quota di partecipazione alla rapina, se otterranno il governo..! Questa la normalità, perché poi, in molti casi, la cosa trascende il codice penale, l'etica e la civiltà ed allora abbiamo il voto di scambio, il clientelismo diffuso, e persino la collusione e la complicità con le mafie che sono, non si dimentichi, potenti collettori di flussi elettorali e gestori, attraverso prestanomi e società concatenate tra di loro, di fatturati aziendali più che opulenti. Questo era anche il parere di Giovanni Falcone che nel suo libro "Cose di cosa nostra" a pag. 103, scrive:".. l'unico tentativo serio di lotta

ni sia nella scelta delle candidature politiche che, soprattutto, nel controllo della gestione della cosa pubblica. Si dovrà fare in modo che vengano cancellate quelle leggi indecenti che oggi permettono ai funzionari infedeli e disonesti di evitare sia il licenziamento che le sanzioni (cosa che, in tutta Europa, succede solo in Italia). Basta con sindacati che fanno da cinghia di trasmissione ai partiti della sinistra e che in sessant'anni sono solamente riusciti a diminuire il potere d'acquisto dei salari ed a dare più potere al padronato nei rapporti con i lavoratori mentre non hanno ottenuto nessuna riforma sociale che abbia inciso veramente e stabilmente sulla qualità della vita dei lavoratori (sanità, casa, politica familiare, lavoro nero e caporalato, ecc). Basterebbe, da solo, il fatto che mai nessun sindacato (né alcun partito della sinistra) abbia richiesto la legge attuativa dell'articolo 46 della costituzione che prevede, seppure i forma blanda, la cogestione aziendale da parte dei lavoratori! Basta con il ricatto del potere politico che occupa ogni ganglio vitale e produttivo e che pretende il consenso in cambio anche dei più scontati diritti civili dei Cittadini come un posto di lavoro, l'assegnazione di una casa popolare o di una pensione di invalidità che a volte è negata a chi la merita per darla a chi ha di valido l'amicizia o la clientela con il potente di turno..!

Insomma meno partiti e più cittadini..!!

\*Responsabile MNP Perugia

Quante volte conversando con avversari politici e con semplici cittadini veniamo additati come "fascisti", cioè appartenenti a quella "setta malefica" che consegnò gli ebrei alle "camere a gas", oppure come coloro che hanno voluto "una guerra disastrosa", cioè saremmo l'espressione del "male assoluto". Ma queste accuse insulse, antistoriche e, troppo spesso, banali, sono tutte facilmente confutabili.

Un programma politico può essere presentato senza problemi da qualsiasi rappresentanza politica, ma questo non può valere per la nostra, perché veniamo immediatamente zittiti in quanto, ci dicono "con certa gente non si parla". Si chiarisce, così il motivo per cui

dobbiamo prima vincere la battaglia storica e sfatare quelle macabre leggende che con "Noi" non hanno nulla a che vedere.

Ma come fare se non abbiamo accesso a nessun organo di informazione, grande o piccolo che sia?

Ecco allora la necessità di impostare la sfida storica, provocatoria certamente, e pretendere con tenacia quanto stiamo proponendo: un "processo a Benito Mussolini e al Fascismo". Un processo, come abbiamo ripetutamente richiesto, in forma mediatica con un Collegio d'Accusa, uno di Difesa, coadiuvati l'uno e l'altro da esperti storici. La Giuria sarà il popolo italiano. Oltretutto, e di ciò sono convinto, una trasmissione del genere avrebbe un indice d'ascolto ineguagliabile. Per convalidare la mia tesi voglio proporre pochi esempi che poi possono essere ampliati per divenire proposte generalizzate.

Al povero cittadino, quello che in qualsiasi ora del giorno deve spostarsi nelle strade di Roma in automobile (ma questo vale per ogni città italiana) ed è costretto ad affrontare un traffico impazzito, dal parcheggio impossibile, si provi a chiedere se ha mai sentito parlare di Piacentini, o di Del Debbio o di un qualsiasi altro "architetto di Mussolini", cioè di quei tecnici che avevano concepito, con settanta anni di anticipo, una città in grado di assorbire, di gestire e di regolare un traffico urbano composto da centinaia di migliaia di macchine.



Tutto ciò grazie a elaborati urbanistici che prevedevano, già negli anni '30, strade ampie, sottostrade e svincoli di veloce scorrimento, parcheggi, ove necessario, sotterranei. Ebbene, l'imbestialito cittadino vi risponderà che non conosce quei nomi né, tanto meno quei progetti. Se mi fermassi a questo "ricordo" cadrei certamente nel vano "nostalgismo", ma "Noi" sappiamo che quei progetti, veramente geniali, ricchi di arte e di urbanistica, di tecnologia e di stile, esistevano e sono ancora proponibili, anche se sono passati settanta anni, nonostante tutti i guasti del territorio che le forze democratiche hanno prodotto nel dopoguerra. Che quanto ho scritto corrisponde a verità è dimostrato da un episodio (riporto uno stralcio di "Libero" del 24/9/03): "L'amministrazione capitolina, guidata dal sindaco Walter Veltroni, proprio in questi giorni ha inaugurato a Belgrado una mostra dedicata al Fascismo, incentrata in particolar modo sull'urbanistica. L'obiettivo della rassegna è quello di spiegare ai serbi come l'architettura fascista abbia modificato la Città Eterna negli anni che vanno dal 1920 al 1940 (...)"

Ricordando questi progetti faccio nostalgia o proposte concrete? E il fatto che siano soluzioni vecchie, come ripeto, di oltre settanta anni, ma oggi ancora valide, ha un solo significato: *la politica di allora opera già nel futuro*. Altro esempio. Si

può dire che non passa settimana senza che il nostro territorio non venga investito da una calamità. Se sostenessi che queste sono prodotte, nella stragrande maggioranza dei casi, dal criminale disinteresse per il territorio, di cui il disimboscamento è una delle principali cause, sarei nel torto?

Quel che segue è un mio ricordo personale. Indossavo la divisa di "Figlio della Lupa" (quindi doveva essere all'incirca nel 1937) quando, un giorno, la mia classe, insieme a tante altre, invece di andare a scuola venne portata in campagna. Fuori città ci fermammo nel mezzo di alcune colline. Grande fu la nostra meraviglia (e gioia) quando scorgemmo che fra noi c'era il Duce. I maestri, che ci avevano accompa-

gnato ci consegnarono alcune piantine (ognuna delle quali doveva essere alta all'incirca venti centimetri) ed una paletta. Anche il Duce, come noi, armato di paletta e piantine per primo iniziò a inoltrarsi su una leggera collina e, di tanto in tanto si fermava e, praticata una piccola buca nel terreno vi innestava una piantina. Noi, piccoli "Figli della Lupa", facevamo altrettanto. Oggi, a distanza di tanti anni non ricordo quanti "futuri alberi" piantai in cinque o sei ore, ma probabilmente non meno di un centinaio. Non ricordo quando e dove lessi la notizia che nel corso dell'"*infausto Ventennio*" vennero piantati un miliardo di alberi.

Poi venne la "Liberazione", la "Democrazia", la "Libertà" ed ebbe inizio la cementificazione del territorio e, quindi, il taglio degli alberi quelli stessi che il "male assoluto" aveva seminato e tra quelli anche i miei.

Quando i "mass-media" annunciano disastri, sappiamo bene i motivi che li hanno causati. Un certo Piero Palumbo su l'"*Economia Italiana tra le due Guerre*" ha scritto: "Duole ricordarlo (sic): i primi ecologisti indossavano l'orbace". A prescindere dalla rancorosa affermazione di Palumbo, avendo ricordato il "rimbosciamento mussoliniano", faccio solo nostalgismo? Se mi fermassi esclusivamente al ricordo, forse sì, ma, come ripeto, dato che la politica di Mussolini era proiettata verso il futuro, dalla nostalgia (che poi è storia)

faccio seguito alla proposta: andiamo tra la gente e sosteniamo che per salvare il territorio è necessario riproporre quanto a Palumbo ha arrecato tanto *"dolore"*. In altre parole è indispensabile interrompere la cementificazione e riprendere una seria politica di rimboschimento. Gli alberi con le loro radici bloccano le frane, assorbono l'acqua, generano quel sano processo di trasformare l'anidride in ossigeno determinando così quell'azione ecologica di cui oggi tanto si parla, ma della quale nessuno si cura in concreto.

Un altro esempio? Fra le tante eredità che ci hanno lasciato i *"liberatori"* c'è anche la droga. Su questo triste argomento la nostra *"classe politica"* (indichiamola così) si dibatte in argomentazioni dalle quali quel che emerge, oltre alla demagogia, sono idee poche, ma confuse. Nel *"deprecato Ventennio"* questo problema non esisteva, ma erano presenti altre malattie che il *"truce Governo"* di allora combatté con l'usuale energia per salvaguardare la salute dei bambini. Venero concepiti (primi nel mondo) oltre a leggi e decreti di altissimo valore sociale, anche quei gioielli che erano le *"Case della madre e del bambino"* istituiti in ogni provincia nel 1932. Gli asili nido, i dispensari del latte e i refettori materni giunsero ad accogliere nel 1938 globalmente circa 2 milioni di assistiti. Ha scritto Giuseppe Parlato: "Non secondari erano poi attività quali l'assistenza medica, la propaganda igienica, le scuole di puericultura e gli uffici di collocamento al lavoro delle madri e degli adolescenti. Compito dell'Ente opere assistenziali del Pnf erano invece la gestione delle colonie estive e invernali (...)" Ricordare tutto ciò è sterile nostalgia? No, non credo. Oggi i *"vincitori di una guerra perduta"* hanno soppresso la *"Casa della madre e del bambino"*, una *"Casa di vita e d'amore"* e l'hanno sostituita con i *"Comprensori"*, in pratica con la *"Casa della morte"* dove si sopprimono i nascituri e, *"peggio del peggio"*, sotto l'*"alto patrocinio dello*

*Stato"*. Per evidenziare la misura del grado di devastazione morale e sociale nel quale siamo precipitati, invito i lettori ad andare lungo la strada che da Rimini porta a Riccione. Da una parte e dall'altra della strada, *"allora"* (negli anni '30) furono costruiti edifici per colonie o ospedali (dove, primi in Europa, si curava la *"talassemia"*, meglio nota come *"anemia mediterranea"*), edifici e complessi che si sviluppavano per circa due chilometri, oggi, grazie all'insipienza, all'incapacità o, peggio

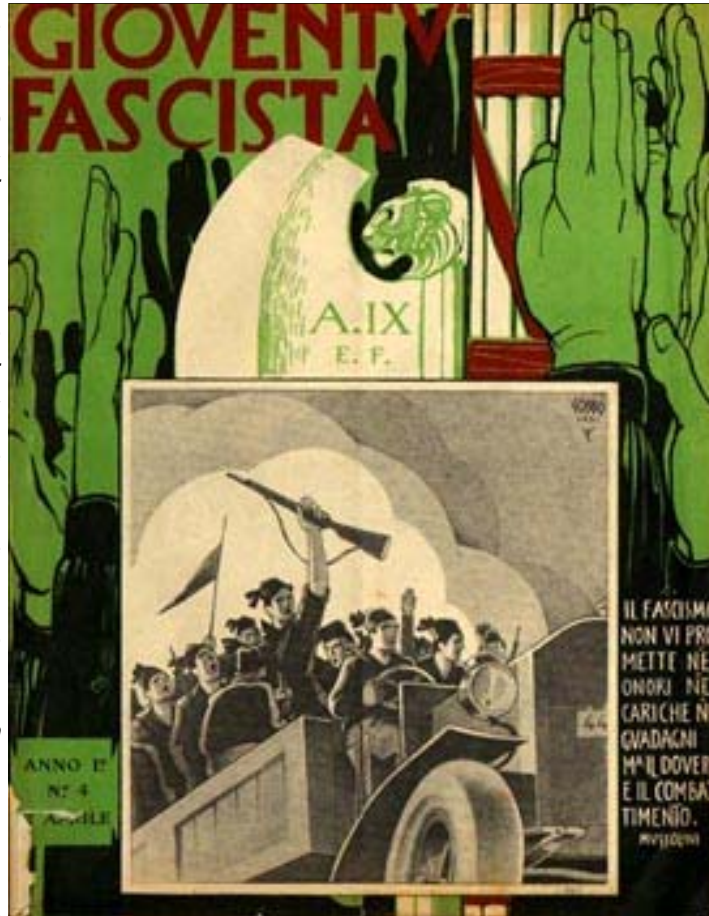
nel *"Ventennio"* la Giustizia veniva elargita su questo principio: la Legge colpiva con severità e senza sconti qualsiasi tipo di delinquenza per la salvaguardia del cittadino onesto. Ricordando tutto ciò mi pongo su un piano di inutile nostalgia? Tale potrebbe essere se mi fermassi a questo, ma quando richiamo alla memoria quanto oggi accade nel *"Paese dei diritti e della libertà"*, dove i legislatori concepiscono leggi liberticide (la Scelba, la Reale e la Mancino), o leggi che favoriscono la delinquenza, come l'immorale legge sui *"pentiti"* che permette a esseri ignobili, demoniaci di ottenere, dopo pochissimi anni di dorata prigionia, la libertà o semi-libertà. Quello spregevole essere che uccise un bambino e lo sciolse nell'acido è solo un *"modello"* di come oggi viene gestita la giustizia.

*"Noi"* abbiamo dietro le spalle esempi di straordinario buon governo, ecco perché la nostalgia non è fine a sé stessa, ma propositiva e la *"proposta"* ha una base di *"buon esempio"*.

Ovviamente tenendo conto che sono trascorsi oltre sessanta anni. Prioritaria è la necessità di rivedere e sopprimere dai codici quegli articoli elaborati nel dopoguerra che favoriscono a delinquere. Ma se ritocchi ci dovessero essere, che questi siano migliorativi, non peggiorativi. In ogni buon conto teniamo lontana la demagogia.

E' da poche settimane che, a seguito dell'indulto varato dal Ministro Mastella, sono tornati in circolazione delinquenti comuni; ed è di pochi giorni fa l'invito del Presidente Napolitano, se ho ben capito il frasario, ad essere clementi con i carcerati il cui reato non è grave (?), l'uno (quello di Mastella) e l'altro (quello di Napolitano) motivati dal fatto che *"le carceri sono stracolme"*.

Esattamente l'opposto di quello che la gente chiede, cioè la certezza della pena e uno Stato severo a salvaguardia della gente onesta. E, infine, se le carceri sono stracolme, se ne costruiscano di nuove.



alla disonestà della classe *"nata dalla Resistenza"*, tutto quello che era stato edificato per la salute della gioventù e dare felicità tutto, ripeto, è in rovina. Ricordare ciò – e tantissimo altro ancora – è soltanto nostalgia? Perché non ripristinare questi complessi e adibirli a quello che è il male sociale, in assoluto, del dopoguerra, l'assillo della droga? Un altro esempio ancora. Il maggior teorico della dottrina fascista, Alfredo Rocco, giurista e uno dei più validi collaboratori di Mussolini, enunciò che lo Stato è un organismo etico che *"deve elargire giustizia a chi ha il diritto di averla"*. E' un principio che non può non essere condiviso da qualsiasi persona onesta. Checché si blateri oggi,



Moldavia: il segno eterno di Roma

...fecisti patriam  
diversis gentibus  
unam...

Tiraspol (Moldavia)- Il 31 maggio 2007 rimarrà, per sempre nella memoria dei maturandi del Liceo "Lucian Blaga" di Tiraspol poiché questo è il primo anno che il Liceo conclude un ciclo completo di studi. Molte cose sono successe in questi 12 anni, ci sono state gioie e dolori. I genitori degli allievi, nonostante le numerose pressioni, volendo difendere la propria identità latina e romena, non hanno voluto iscrivere i loro figli alle scuole in lingua russa. Gli ospiti d'onore sono stati alcuni dirigenti del Ministero per l'educazione e lo Sport e il viceministro dell'agricoltura della Repubblica Moldova. Cosa hanno pensato i maturandi in questo giorno? Ci sono state lacrime di gioia, ma anche di tristezza, poiché questo era l'ultimo giorno della loro vita scolastica. Il preside e gli ospiti si sono complimentati con i maturandi e gli hanno augurato un buon viaggio nella vita; quindi gli alunni dopo la fine delle lezioni hanno invitato i professori i genitori e gli ospiti a festeggiare con loro. Un momento indimenticabile ma anche di splendidi ricordi. Se all'inizio i maturandi erano allegri alla fine i loro occhi erano pieni di lacrime. Naturalmente hanno compreso che mai più frequenteranno i banchi della loro scuola. Secondo consuetudine, durante la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, gli alunni migliori ricevono un diploma di benemerenzza. Questa volta la sorpresa più gradita è arrivata da parte della vicepresidente, professoressa Raisa Padurean, la quale ha consegnato a tutti gli allievi il messaggio di auguri da parte del Presidente dell'Associazione di cooperazione culturale Italia-Moldavia, professore Danilo Zongoli, il quale ha inviato i diplomi per gli alunni vincitori della prima edizione del concorso "Veniamo da Roma,

dalla Dacia Traiana". Molti alunni e genitori si sono commossi fino alle lacrime nel sentire il messaggio che riproduciamo: "Gentile signora professoressa Raisa Padurean, desidero esprimere a tutti gli alunni, che hanno partecipato al concorso "veniamo da Roma, dalla Dacia Traiana", dimostrandosi veri eredi di Roma, l'apprezzamento mio personale e dell'intera associazione. Questo

concorso è importante dimostrando che in questo lontano avamposto della latinità c'è ancora uno spirito latino di Romolo e Remo e della "Lupa Madre"; parimenti dimostra il patriottismo degli alunni e dei professori del Liceo "Lucian Blaga". Voi siete la prova evidente della immortalità di Roma. Saluti dall'Italia, in alto i cuori o come si dice nella lingua latina nostra "sursum corda". Roma XXIX-V-MMVII 2760 ab Urbe condita (2760 dalla fondazione di Roma). firmato: il Presedente prof. Danilo Zongoli

Questo concorso è molto importante per noi ragazzi romeni di Transnistria perché ci richiama all'origine del nostro popolo dalla gloriosa città di Roma madre di tutte le genti latine. I premi in danaro sono stati consegnati dalla Signora professoressa Raisa Padurean, alto dirigente della associazione di cooperazione culturale Italia-Moldavia, oltre che vicepresidente del Liceo, in occasione del quindicesimo anniversario della fondazione del Liceo, il 16 febbraio del corrente anno, alla presenza della signora Vitalia Pavlicenco, deputato al Parlamento della Repubblica Moldova e di tutti i presidi della zona. E' stata una vera festa per noi vincitori del concorso. Alla fine della cerimonia gli alunni del Liceo hanno deciso di fare una fotografia con la con il tricolore italiano che ci è stato inviato dal professor Zongoli. In segno di rispetto noi, alunni del Liceo "Lucian Blaga", che facciamo parte dell'associazione di cooperazione culturale Italia-Moldavia, abbiamo deciso di premiare con una fascia tricolore, romena, il professor Zongoli. Per noi sarà un grande onore. Per finire riproduciamo, nella traduzione italiana, la poesia di Galina Duplava, una ragazza di che ha partecipato al concorso: "Dolce patria

mia/ che dolce e' la mia patria !/ Bella come una stella ardente/ questa terra, questo mio prato/ li conserverò nel mio cuore io./ La mia patria e' un tiglio fiorito/ luminosa come un sole che sorge/ e come una mamma cara e buona/ la mia patria santa./ Lei ha un'anima pura/ da Traiano e Decebal a noi lasciata.

*Elena Padurean Irina Bolbocean*

## **Iniuria sine ius**

### **Le due facce della giustizia**

Priebke, novantenne, era stato assolto dal tribunale militare per la rappresaglia (legittima) delle fosse Ardeatine, ma gli ebrei di Roma hanno sequestrato imputato e giudici sino a che il governo ha annullato illegittimamente la sentenza e Priebke è tornato in galera. Quando gli è stata concessa la semilibertà, sempre gli ebrei romani, ebbri di vendetta, hanno di nuovo costretto il governo ad annullare il provvedimento. In Israele i Sionisti applicano il genocidio con la scusa della rappresaglia e nessuno protesta..! Sofri Adriano, condannato a 22 anni per l'omicidio premeditato (e quindi illegittimo) del commissario Calabresi, ha avuto prima la semilibertà ed ora il tribunale gli ha concesso di scontare la pena residua a casa sua per "sopraggiunta malattia" non meglio specificata, ma che non deve essere poi così grave se gli permette di lavorare, di scrivere, di tenere conferenze e lezioni e di apparire spesso in TV a fare il "maitre a penser" come se l'assassinare commissari di P.S. costituisse un titolo di merito se non un titolo accademico..! Va bene tutto, sappiamo che, non diciamo la giustizia, ma nemmeno la decenza fanno parte di questa sgangherata repubblica nata dalla resistenza, né della sua casta di arroganti governanti che, con logica mafiosa, considerano la cosa pubblica come "cosa nostra", ma che non ci si venga più a parlare né di giustizia, né di stato di diritto, né di libertà.

A chiunque lo farà, d'ora in poi, sia egli presidente della repubblica o capo del governo o politico di opposizione, risponderemo con un sonoro pernacchio..!!

**Alessandro Mezzano**

**C**hiunque abbia passeggiato per l'Eur, il quartiere voluto da Mussolini, progettato e parzialmente realizzato sotto la guida di Marcello Piacentini per l'Esposizione Universale del 1942, saltata per le vicende belliche, ha percepito un senso di calma armoniosa e ha compreso qual'è stato nel Fascismo (e quale dovrebbe essere sempre) il ruolo dell'architettura, frutto dell'interiore equilibrio dell'Uomo proiettato nella dimensione nazionale e sociale, teso alla rigenerazione dell'ethos e del mos nell'anelito alla Tradizione sempiterna che Roma assunse ed impose a tutto il mondo allora conosciuto.

Ovviamente, come tutto ciò che ha forza di simbolo, l'E' 42 suscita, come il Foro Mussolini, l'odio degli omuncoli del regime antifascista. Dopo una serie di lavori di completamento di opere già iniziate, negli anni '60 si realizzarono edifici che portavano il segno del cosiddetto boom economico borghese ed ora il decadimento giunge alla fase terminale con i progetti voluti dal sindaco Veltroni, espressione dell'ideologia capital-marxista e degli interessi dei costruttori e dei poteri forti romani.

Non è un caso che i principali architetti che porteranno a termine lo scempio, nella latitanza di chi deve tutelare i beni culturali e dei cosiddetti "ambientalisti a gettone", sono

## Chi odia la vera Romanità odia le opere del fascismo

*Quod non fecerunt barbari faciunt Veltronides*

*(tanti affaristi alla corte di Walter l'Africano)*

quanto di più lontano possa esserci dallo "spirito olimpico" di tutta l'antichità classica: gli ebrei Fuksas e Ascarelli, ovviamente in pessima compagnia di alcuni loro colleghi. Il primo realizzerà una capotica nuvola di goretex, grande come il Colosseo, collocata in un parallelepipedo di vetro (quasi l'emblema della mente disordinata dell'uomo d'oggi), il secondo uno dei due alveari alti cento metri che sfregeranno il panorama tra Roma e il mare. Il tutto sarà condito da ciò che veramente sta a cuore a certi "innovatori", gli affari: un

albergone accanto alla "nuvola", un ristorante sul terrazzo del Palazzo della civiltà italiana, un Villaggio dello sport, ecc.

Altro sfregio è stato deciso per il Foro Mussolini, al quale pure nel 1989 era stato apposto un vincolo ministeriale a tutela "della spazialità ampia e calibrata". Verrà realizzato per il tennis una specie di Ufo da 12 mila posti alto come un palazzo di sette piani, da inserire nell'attuale "Centrale" per servire anche, con l'inserimento di una piscina prefabbricata, per il nuoto. Saranno impiegati per la copertura meccanica rame brunito e pannellature fotovoltaiche nere, con il presumibile risultato di dare l'idea di un megalambicco da birreria.

Se si pensa che con le attuali e più piccole strutture, in occasione di avvenimenti sportivi al Foro si blocca il traffico in un'ampia zona che va da ponte Milvio al quartiere Prati, si può facilmente immaginare cosa succederà in futuro. Ma a Veltroni tutto è consentito, tanto la sedicente opposizione è in affari anch'essa mentre Roma sprofonda nel caos, nella sporizia e nelle brutture ammantate della grandeur buonista di un sindaco che dovrebbe dedicarsi totalmente alla sua amata Africa, lasciando in pace i romani.

**Ro.S.**

## Giù le mani dalla Parmalat

### Ora socializziamola

Negli anni ottanta alcune aziende rappresentano per noi italiani un motivo di orgoglio. Si tratta della Olivetti, nel settore informatico e delle ormai scomparse macchine da scrivere, della Alitalia, nel settore aeronautico, della Fiat e della moto Guzzi, nel campo automobilistico e della Parmalat nel comparto agroalimentare. I tempi, come tutti sanno, sono cambiati. Tutte queste aziende, con l'eccezione della Fiat, sono ormai scomparse oppure, il caso dell'Alitalia, subiscono un forte ridimensionamento e rischiano il fallimento o l'acquisizione da parte del capitale straniero. La stessa Fiat, dopo il tramonto della possibilità di acquisizione da parte della multinazionale General Motors, ha sì avuto un significativo rilancio ma sebbene riceva numerosi

aiuti da parte dello Stato italiano ormai delocalizza all'estero una notevole parte della produzione. Non parliamo, per carità di patria, della chimica italiana e della vicenda Enimont oppure della grande distribuzione alimentare ormai nelle mani dei cugini transalpini. L'Italia è diventata un paese postindustriale. Le teorie liberiste si dimostrano, per l'ennesima volta, errate; infatti l'Olivetti, la Parmalat oppure la Ferruzzi non sono gestite dallo Stato. I privati, mentre pretendono l'aiuto della collettività, sono molto gelosi nel difendere il diritto esclusivo della gestione delle imprese.

Una delle preoccupazioni dopo le note vicende della Parmalat è quella di impedire che anche questa azienda che grazie al sacrificio dei lavoratori è diventata una delle maggiori imprese del settore potesse finire in mani straniere. Il commissario straordinario Bondi garantisce il mantenimento dei livelli occupazionali e l'italianità. Purtroppo qualcosa co-

mincia a non funzionare. Recentemente l'assetto azionario del gruppo di Collecchio è cambiato. La telecom Italia vende le sue quote in favore di alcune banche d'affari e gruppi finanziari stranieri come la Lehman Brothers e la Deutsche Bank. Alcune inquietanti domande sorgono spontanee ovvero quale sarà il futuro della Parmalat e dei suoi lavoratori?

La soluzione è una e una sola socializziamola.

**Danilo Zongoli**

Responsabile Coop. Italia-Moldavia.

## Progetto Sociale

### Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli

Le liberalizzazioni proposte dal Ministro Bersani, ed in parte già attuate sono un'ulteriore dimostrazione dell'incapacità di questo governo di effettuare manovre economiche concrete, che non vadano a discapito dei cittadini. Forse gli italiani avranno tirato apparentemente un sospiro di sollievo di fronte all'eliminazione

dei costi fissi di ricarica telefonica, un'inezia di fronte all'eccessivo aumento della pressione fiscale, effettuato con un imponente manovra finanziaria che ha come unico obiettivo "fare cassa", in modo che il governo spenda questo extra-gettito a suo piacimento, rafforzando i suoi poteri. Le liberalizzazioni di Bersani, non tutelano affatto il cittadino, anzi lo espongono a maggiori rischi ed a maggiori costi. Ad esempio consentire la vendita di farmaci all'interno dei supermercati senza controllo del farmacista sulla effettiva necessità, può essere dannoso in quanto il consumatore può essere spinto a comprare ed assumere medicine che non gli servono, con conseguente aggravio del suo stato di salute. Di recente, in seguito alle varie proteste dei sindacati, è stato sottoposto al vaglio della Commissione Trasporti il Disegno di Legge C-2272 bis, voluto da Bersani, per la parte relativa all'abolizione del pubblico registro automobilistico (P.R.A.), gestito dall'Automobile Club d'Italia (ACI). La Commissione Trasporti dovrà dire l'ultima parola sull'abolizione di tale registro dove vengono annotati tutti i passaggi di proprietà degli autoveicoli. Attualmente per gli autoveicoli vige un particolare regime di tutela del titolo di proprietà che è quello dei beni mobili registrati. Infatti, similmente agli immobili, essendo gli autoveicoli, beni particolarmente degni di considerazione per il loro valore (rispetto agli altri beni mobili), ed anche per le responsabilità derivanti dalla loro circolazione, è stato istituito già con il vecchio codice civile, l'obbligo di registrazione dei passaggi di proprietà in un registro speciale. L'iscrizione del titolo di proprietà in questo registro, che attualmente avviene attraverso gli sportelli dell'ACI, costituisce una fondamentale tutela del cittadino, che in caso di furto con falsificazione dell'atto di compravendita, può produrre in giudizio l'esistenza della



sua precedente iscrizione nel P.R.A. dei dati del veicolo intestato a suo nome. Una volta decaduta questa norma, l'attuale registro delle targhe gestito presso la Motorizzazione Civile, non è idoneo a svolgere lo stesso ruolo di garanzia e di pubblicità costitutiva del titolo di proprietà e/o di eventuali ipoteche sul mezzo in alternativa al PRA. Infatti il Disegno di Legge, non prevede solo l'abolizione del PRA, con conseguente messa in mobilità di 3.500 dipendenti dell'ACI centrale, ma anche l'abrogazione del regime civilistico di bene mobile registrato degli autoveicoli, modificando il codice civile. Non solo il governo sta svendendo l'Italia e diminuendo i servizi e le tutele per i cittadini, ma lo sta facendo anche con aggravio di costi sociali perché difficilmente i dipendenti ACI potranno essere assunti da altre amministrazioni pubbliche. Se si considera anche la conseguente riduzione dei posti di lavoro nelle ACI provinciali delegate, la perdita occupazionale è pari a 6.000 posti di lavoro. Con l'abolizione del PRA, l'eventuale piccolo risparmio del cittadino (4 o 5 euro ogni 5 anni) nello svolgere le pratiche auto, sarà completamente azzerato in quanto lo Stato dovrà sostenere con i fondi derivanti dalla fiscalità generale i costi necessari ad erogare gli stipendi dei dipendenti ACI, che dovranno essere riassorbiti da altre pubbliche amministrazioni, mentre oggi il PRA ha entrate auto, e non grava affatto sul bilancio dello Stato. Recentemente inoltre, sempre su proposta di Bersani, è stato abolito l'obbligo del notaio per i passaggi di proprietà degli autoveicoli rendendo gli atti di compravendita più esposti a possibili frodi e falsificazioni, quindi, a maggior ragione, se si abolisce anche il Pubblico Registro viene meno ogni forma di garanzia giuridica rilevante per gli automobilisti che comprano o vendono un auto: un veicolo potrebbe essere

venduto a più persone senza che nessuna di queste possa far prevalere il proprio diritto di proprietà nei confronti degli altri. Non sarà più possibile individuare con certezza i soggetti tenuti al pagamento della tassa automobilistica, gli autori delle violazioni del Codice della Strada, chi ha commesso reati utilizzando veicoli rubati. Oggi gli sportelli del PRA sono in grado di effettuare contestualmente l'aggiornamento dei documenti del veicolo (carta di circolazione e certificazione di proprietà) ed il rilascio delle targhe in 15 minuti, senza dover accedere a più uffici, con forte risparmio di tempo e costi. Inoltre già da tempo il cittadino può effettuare da casa visure dell'archivio PRA e pagamenti del bollo auto tramite Internet. La chiusura dei 103 Uffici Provinciali ACI, ridurrà gli accessi pubblici per il cittadino che dovrà rivolgersi ad Agenzie private di pratiche auto, che per un passaggio di proprietà richiedono, oltre alle normali tariffe di legge, anche un costo di intermediazione. Alla luce di tutto questo rimane evidente il fatto che il DL Bersani non solo non costituisce un adeguato riordino del settore, ma si sostanzia nei fatti come un vero e proprio danno nei confronti dei cittadini e della pubblica amministrazione.

\*Responsabile MNP di Civita Castellana

## Libri

**Benito Sarda - Gli animali liberalprogressisti** (Ed. Tommasiane) - *La satira politica si arricchisce di questo arguto lavoro di Benito Sarda, professore di grafologia ma anche appassionato militante incline allo sberleffo e al dileggio dei difetti della società liberaldemocratica in continua involuzione. Già noto per la sua "La Cicala", diffusa clandestinamente in centinaia di fotocopie all'università di Palermo dove era studente di pedagogia, e per "La Democrazia degli Animali", opera rivolta contro la corruzione delle odierne democrazie, ne "Gli animali liberalprogressisti", Sarda se la prende con i partiti di destra, sinistra e centro che stanno portando il paese alla rovina, restaurando la legge della giungla dove vige non il Diritto ma la legge dei prepotenti, unita alla licenza dei costumi più becera. E questo, con tutto il rispetto degli animali che di certo restano migliori dei partiti vere greppie dello Stato.*